

IN TIME

Regia, soggetto e sceneggiatura: Andrew Niccol - **Fotografia:** Roger Deakins - **Montaggio:** Zach Staenberg - **Interpreti:** Justin Timberlake, Amanda Seyfried, Cillian Murphy, Olivia Wilde, Matt Bomer, Alex Pettyfer - Usa 2011, 109', Medusa.

In un futuro imprecisato, il tempo è diventato letteralmente denaro: le persone possono vivere soltanto venticinque anni, a meno che non acquistino altro tempo con ogni mezzo possibile. È una società dove i ricchi hanno la possibilità di vivere in eterno, mentre i poveri arrancano alla giornata. Will, un proletario che vive nel ghetto, incontra un miliardario in procinto di suicidarsi che gli regala un secolo di vita. Con quel tempo inizia la scalata del "sistema" per distruggerlo dall'interno, con l'aiuto della figlia insoddisfatta di un magnate...

In Time è il film americano più smaccatamente politico prodotto da una major dai tempi di *La terra dei morti viventi* e, come nel film di Romero, la società è basata sull'isolazionismo in blocchi, separando chi possiede e chi no. Niccol non vuole sottintendere nulla, trasformando il suo action movie in un durissimo monito contro il sistema economico mondiale: davvero, c'è da non credere ai propri occhi dinanzi al palese simbolismo che fuoriesce da ogni singola sequenza, da ogni frase, da ogni sviluppo narrativo. Un film di fantascienza fatto di fabbriche e operai, di ghetti e di prigionie; di *numeri tatuati sul braccio*, di tassi di interesse alle stelle e di banche rapinate dalla gente comune, che infine si riprende ciò che è suo: un mondo dove l'andamento dell'economia (del tempo) è monitorato da tabelloni in stile Wall Street.(...) *In Time* rappresenta un validissimo Ufo all'interno del sistema produttivo statunitense odierno, un prodotto di intelligenza nettamente superiore alla media: uno specchio inquietante della contemporaneità, perfettamente conscio di inserire la più grande crisi economica dal dopoguerra all'interno di un contesto action. (Giacomo Calzoni, www.sentieriselvaggi.it)

Niccol è geniale nel precludere a una deriva estrema e pericolosa che fa della natura un meccanismo piegato alla finanza, e lo è ancora di più lavorando sui luoghi comuni legati al tempo, perché ci entra dentro, li rovescia, li riempie, e li fa esplodere di senso: dal classico e reiterato «non perdere tempo», «guadagnare tempo» al più profetico e romantico «si può fare tanto in un giorno». Il problema sono come sempre le polarità: il "troppo", votato alla noia di un'immortalità più da difendere che vivere, e il "poco", votato allo stress e all'infelicità della sopravvivenza e dell'ingiustizia. Basta non vedere, abbassare gli occhi, girarsi dall'altra parte per non fare i conti con l'etica e la moralità. Nel denunciare la pericolosità di un'ossessione come la giovinezza, il film riesce ad essere avvolgente, ironico e veloce. Allo stesso tempo è un film "automatico" – da *automat*, che avviene da sé, spontaneamente – e qui sta tutta la sua grandezza e inquietudine. I mondi terribili si edificano in questo modo, su meccanismi semplici, conosciuti, "innocui". Vale la pena rifletterci visto che l'orologio biologico immaginato da Niccol non è un quadrante sul polso, ma una serie di numeri verdi, che segnano indelebilmente una storia probabile e ricordano inconfondibilmente una storia accaduta. Una sorta di *lager* legalizzato del futuro, insomma, accanto però al mito inconfondibile di un Robin Hood che lotta per cambiare le cose. (Federica Belletti, www.cinefilebiz.it)